



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020

Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building
PROG-1597 "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali"



Guida ISMU
Giugno 2020

a cura di Stefano Pasta

(S)PARLARE NEL WEB **Razzismo online** **ed educazione alla cittadinanza**



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Ministero dell'Istruzione



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020

Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building
PROG-1597 "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali"



Guida ISMU
Giugno 2020

a cura di Stefano Pasta

(S)PARLARE NEL WEB **Razzismo online** **ed educazione alla cittadinanza**

Collaborazione con IIS Cine TV R. Rossellini – Roma nell’ambito del Progetto FAMI 1597
“Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali” –
Obiettivo Specifico 2 “Integrazione e migrazione legale” – Obiettivo Nazionale 3 “Capacity building – lettera J)
“Governance dei servizi” – m_pi.AOODPIT.REGISTRO DECRETI DIPARTIMENTALI.R.0001792.04-12-2018
CUP B51I17000010007

Fondazione Ismu

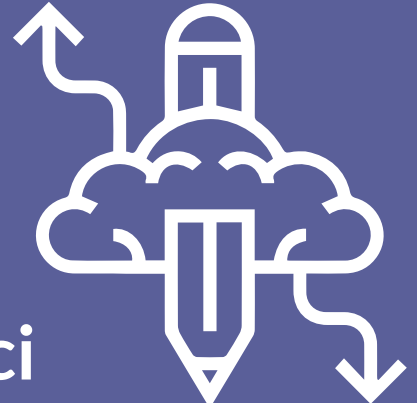
Via Copernico, 1 – 20125 Milano
Tel. 02.678779.1
www.ismu.org

Coordinamento editoriale delle cinque Guide ISMU del progetto FAMI 1597: Cristina Zanzottera
Coordinamento editoriale della Guida *(S)parlare nel Web. Razzismo online ed educazione
alla cittadinanza*: Francesca Locatelli
Editing: Susanna Compostella
Progetto grafico e impaginazione: Marta Carraro
© Copyright Fondazione Ismu, Milano 2020

ISBN 9788831443036

indice

Presentazione	6
di <i>Vincenzo Cesareo</i>	
Introduzione	8
di <i>Francesca Locatelli</i>	
Premessa	10
di <i>Gabriela Heinrich</i>	
 1. L'incitamento all'odio tra online e offline	13
di <i>Stefano Pasta</i>	
 2. Il Web è realtà (aumentata)	25
di <i>Stefano Pasta</i>	
 3. La parola al MIUR e al Consiglio d'Europa	39
di <i>Stefano Pasta</i>	
 4. Schede: indicazioni operative per docenti e studenti	45
di <i>Enrica Bricchetto</i>	
 Schede operative	49
 Focus: media, parole e migrazioni	65
di <i>Associazione Carta di Roma, Fondazione Ismu, UNHCR</i>	
 5. Spunti educativi e didattici	73
di <i>Enrica Bricchetto e Stefano Pasta</i>	
Consigli di lettura	79
Sitografia ragionata	81
di <i>Enrica Bricchetto</i>	



5. Spunti educativi e didattici

DI ENRICA BRICCHETTO E STEFANO PASTA

Una scuola che previene e contrasta l'odio e il razzismo online è una comunità educante che assume l'educazione alla cittadinanza – digitale e interculturale – come linea guida.

EDUCARE ALLA CITTADINANZA DIGITALE *ONLIFE*

La scuola è chiamata ad accompagnare la dimensione *onlife* dei ragazzi: si tratta di una componente non rinviabile nella formazione di cittadini in grado di partecipare attivamente alla vita democratica, costruendo strategie positive per affrontare una disponibilità di tecnologie, di informazione e comunicazione senza precedenti.

In riferimento al *Curriculum di Educazione Civica Digitale* del MIUR, per competenze digitali non si intendono prioritariamente abilità tecniche, ma capacità di agire nel digitale con senso critico e responsabilità.

Non basta educare lo **spettatore** al senso critico, ma occorre educare il **produttore** che ciascuno è divenuto nel nuovo spazio creato dai social network.

È opportuno attivare percorsi formativi dedicati – per docenti, alunni, genitori –, prestando particolare attenzione a bandi del MIUR e fondi PON.

SCUOLA E DIGITALE

Il digitale nella didattica è una scelta, ma la presenza delle tecnologie digitali rappresenta un'opportunità per la didattica e la cultura scolastica.

In riferimento ai *Dieci punti per l'uso dei dispositivi mobili a scuola – BYOD* del MIUR, la scuola è chiamata ad accompagnare la complessità del cambiamento introdotto dal Web invece di marginalizzare alcuni aspetti come semplici *rischi* o di assumere un atteggiamento di solo respingimento dei dispositivi mobili a scuola.



Occorre progettare curricula di media education secondo un **modello trasversale**, con competenze distribuite tra le diverse discipline.

Sebbene diversi ordini e gradi di scuola implicino forti diversità, una riflessione mediaeducativa dovrebbe partire fin dalle **scuole dell'infanzia**.

EDUCARE AL PENSIERO CRITICO E ALL'INFORMAZIONE

Tra le aree del *Curriculum di Educazione Civica Digitale* assume una particolare rilevanza quella dedicata all'**Educazione all'Informazione** (Information literacy). Tra le competenze per riconoscere le *fake news* e selezionare le **fonti**, rientra la capacità di cercare, decodificare e utilizzare consapevolmente e criticamente l'informazione. La padronanza delle strategie di ricerca di informazione prevede la capacità di valutare provenienza, qualità e credibilità delle fonti informative e di giudicare la qualità e la completezza delle informazioni raccolte, anche a partire dalle dinamiche utilizzate dai motori di ricerca e da repertori di risorse.

Occorre, in tal senso, educare a farsi domande, abituando a confrontarsi con prospettive alternative a quella della nostra cerchia sociale abituale.

EDUCARE ALLA RESPONSABILITÀ NEL WEB

Occorre educare alla responsabilità nel digitale, ossia a valutare le conseguenze delle proprie azioni online. È importante promuovere la **consapevolezza** che in Rete (anche su un profilo social privato) si agisce in uno **spazio pubblico** e non privato.

Di fronte a forme di odio e razzismo online, spesso gli autori rispondono pretendendo di non essere presi sul serio, rivendicandone il carattere ironico e provocatorio: al contrario, queste manifestazioni partecipano alla normalizzazione e accettazione sociale di idee d'odio e razziste.

PROMUOVERE IL CAPITALE ANTIRAZZISTA DELLA RETE

Diverse caratteristiche (tecniche) della propagazione dei messaggi nel digitale possono diventare sia rischi, sia potenzialità. Se ben conosciute, possono essere utilizzate per promuovere discorsi alternativi alle istanze razziste.

Campagne e progetti di prevenzione e contrasto all'odio online devono valorizzare le forme di **attivismo digitale**. Il Consiglio d'Europa suggerisce di promuovere il *counter speech* e le narrazioni alternative secondo un approccio basato sui diritti umani.



EDUCAZIONE ANTIRAZZISTA

Soprattutto nei casi di tensione, è importante tendere a strategie antirazziste che: partano dalla realtà dei conflitti, delle resistenze e del diniego; evitino di essenzializzare le opinioni, fissando in modo rigido la posizione delle vittime e degli autori di atti razzisti; suscitino il **dibattito**, il confronto, il dubbio, l'ambivalenza; tengano conto che tutte le parti vogliono essere riconosciute come vittime; ascoltino, rinunciando talvolta ad argomentare; contestualizzino le esperienze; facciano scoprire nuove prospettive; pongano **domande** piuttosto che soluzioni o ricette.

CONTRASTARE INSIEME LE DIVERSE FORME DI ODIO

Occorre orientare le strategie educative a contrastare gli atteggiamenti ostili verso **tutti i gruppi**. Affrontare insieme i razzismi non significa negare le specificità delle singole forme di odio, ma individuare i meccanismi che sono alla base dell'elezione a bersaglio anche in altre forme di discriminazione. Infatti, laddove vi è linguaggio o pensiero contro un gruppo target, è terreno fertile per altre forme di odio: in una conversazione xenofoba, ad esempio, sarà facile trovare espressioni sessiste; in un pensiero che tollera l'antisemitismo potranno più facilmente emergere istanze islamofobe.

È tuttavia importante che docenti ed educatori sappiano riconoscere le diverse forme di odio online e dei razzismi: a forme diverse corrispondono risposte educative differenti.

Occorre tenere presente che di fronte a manifestazioni di odio nel Web è importante che la risposta di un *contro messaggio* sia **rapida**.

PROMUOVERE UN CONCETTO DI CULTURA DINAMICA

Il metodo interculturale va inteso come ricerca di una reciproca comprensione per conseguire, pur nella diversità, la condivisione di valori e modi di vivere.

Anche in ottica di contrasto ai razzismi, la scuola è chiamata, pur valorizzando le tradizioni, a promuovere un'idea di **cultura soggettiva**, dinamica, evolutiva, negoziabile e che **cambia** attraverso gli incontri con gli altri.

In questo senso, in prospettiva storica, riconosce il meticciato come tratto fondante della storia umana, e italiana in particolare; ha un'attenzione di simpatia e valorizzazione particolare per i *nuovi italiani*, ossia i figli degli immigrati, proponendo ad esempio testi di letteratura in lingua italiana di autori con background familiare migratorio.



RICORRERE A STRATEGIE MISTE (COGNITIVE E SOCIO-AFFETTIVE)

Occorrono strategie miste che considerino sia il livello cognitivo sia il livello socio-affettivo, improntate non solo alla conoscenza e ad argomenti razionali, ma anche al **contatto** e ai fattori relazionali. Parlando di immigrazione, occorre ad esempio conoscere i dati reali e non stereotipati, ma al contempo sarebbe opportuno promuovere attività che incentivino il contatto tra immigrati e autoctoni, favorendo l'esperienza dell'incontro. Tali contatti hanno efficacia se avvengono all'interno di un progetto che fissa obiettivi comuni. L'incontro con **storie personali** ad esempio può aiutare a decentrarsi, a mettersi nei panni degli altri, creando empatia. La letteratura può essere uno strumento, una forma particolare di contatto che crea ponti e fa scoprire quanto di uguale ci sia tra persone che a priori si considerano inconciliabilmente diverse.

RIDURRE IL PREGIUDIZIO


Occorre sviluppare strategie di riduzione del pregiudizio, evitando le semplificazioni e promuovendo una lettura complessa della realtà, che ad esempio sia capace di **de-razzializzare** i conflitti in talune situazioni.

È altresì necessario educare all'utilizzo di **parole corrette** su tematiche "a rischio di *hate speech*" (gruppi target), aiutando i ragazzi ad assumere una prospettiva critica e a riflettere sul "peso" delle parole.

IL RUOLO DELLA STORIA

La didattica della storia deve far emergere i meccanismi alla base dei processi storici; in particolare dovrebbe evidenziare la presenza di tre elementi, collegati tra loro, alla base del razzismo manifesto: la messa in evidenza e la categorizzazione delle differenze, la loro organizzazione gerarchica e l'uso della differenza per discriminare e trarne profitto.

Nei programmi di storia occorre approfondire il **colonialismo italiano** e le responsabilità italiane nell'affermazione del pensiero razzista nell'Ottocento e Novecento.

In occasione dello studio della **Shoah**, è opportuno approfondire i meccanismi progressivi dell'odio ( **Cfr. Piramide dell'Odio, p. 17**) sviluppando, senza paragoni fuorvianti, la capacità interpretativa dei meccanismi sociali e dei processi che hanno reso possibili gli eventi (dimensione critica) nonché la capacità di leggere e proiettare le vicende storiche sul presente e sul futuro per attualizzarne i significati, creando un impegno per i diritti umani, la tolleranza e la pace (dimensione



civico-politica). Tra gli obiettivi delle *Guidelines* della *Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance and Research* si ricorda quello di incoraggiare insegnanti e studenti a interrogarsi dal punto di vista morale.

IL LABORATORIO DEL TEMPO PRESENTE

Per tutte le discipline, ma ancor di più per quelle umanistiche, è opportuno lavorare per costruire una relazione vera tra gli studenti e l'**attualità**.

Soprattutto ragionando in termini di media education, è bene fare in modo che i ragazzi aprano i loro profili e le loro pagine social a persone, istituzioni culturali, portali di quotidiani o **testate online**. Spesso non prendono l'iniziativa ma è possibile indurli, dopo un'attività in classe, a seguire i profili social de *Il Post*, di *Internazionale* o di *Save the Children*. Così facendo potrebbero dare un contesto ai fatti di cronaca attraverso i loro consumi culturali; al tempo stesso il docente avrebbe la possibilità di spiegare le cause che determinano certi effetti, chiarire l'uso dei termini e verificare le informazioni, partendo da conoscenze di base comuni più ampie e solide.

DA SPETTATORI A SOCCORRITORI

La scuola è chiamata a educare gli alunni a un approccio morale⁶⁴ che spinga a comportamenti di aiuto e cooperazione, superando gli atteggiamenti d'indifferenza e di esclusione. Di fronte all'odio e al razzismo occorre educare *onlife* a passare dall'essere spettatori a soccorritori. Una formazione morale valorizza gli **atti di aiuto**, non solo spiegando ma soprattutto facendo *provare* il senso dell'altro, attribuendo valore all'**esperienza personale**, perché permette di eliminare le barriere e le distanze sociali create dalle categorizzazioni ostili. In questa direzione – online come offline – vengono valorizzati e promossi i comportamenti solidali a favore dei gruppi target potenzialmente vittime.

LA COMUNITÀ CLASSE

È urgente riportare tutti questi spunti alla dimensione della classe, che è una microcomunità che spesso - non sempre, certo - si presenta *dotata* di tutto quello che questa lettura induce a combattere: alcuni studenti agiscono comportamenti razzisti, omofobi, sessisti. Per scherzo

⁶⁴ Santerini M. (2011), *Educazione morale e neuroscienze. La coscienza dell'empatia*, La Scuola, Brescia; Tomasello M. (2016), *Storia naturale della morale umana*, Raffaello Cortina, Milano.



insultano i compagni usando la nazionalità o il colore della pelle. A volte, questi si presentano con un'identità forte e si affermano come leader negativi. Alcuni tacciono e osservano, pochi dissentono apertamente.

La nuova didattica, quella che attiva lo studente, punta molto alla **collaborazione** e alla **cooperazione**. Cambiare gruppi, far ruotare gli studenti nello svolgimento di attività a scuola o nelle iniziative pomeridiane, può aiutarli a conoscersi e a riconoscersi come persone, sviluppando interesse e attenzione per l'altro, cioè la base per essere cittadini liberi e democratici.

consigli di lettura

Trasversale ai vari temi

- Pasta S. (2018), *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online*, Morcelliana-Schol , Brescia.

Educazione interculturale

- Eckmann M., Eser Davolio M. (2002), *P dagogie de l'antiracisme. Aspects th oriques et supports pratiques*, les Editions, Gen ve; trad. it. (2009), *Educare al confronto. Antirazzismo*, Giampiero Casagrande, Lugano.
- Granata A. (2016), *Pedagogia delle diversit . Come sopravvivere un anno in una classe interculturale*, Carocci, Roma.
- Santerini M. (2017), *Da stranieri a cittadini. Educazione interculturale e mondo globale*, Mondadori, Milano.
- Santerini M. (2005), *Antisemitismo senza memoria. Insegnare la Shoah nelle societ  multiculturali*, Carocci, Roma.

Razzismo e odio online

- Brotherton R. (2017), *Menti sospettose. Perch  siamo tutti complottisti*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Commissione Jo Cox sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni d'odio (2017), *Relazione finale*, Camera dei Deputati, Roma.
- Lorusso A.M. (2018), *Postverit *, Laterza, Roma-Bari.
- Petrosino D. (1999), *Razzismi*, Mondadori, Milano.
- Santerini M. (2019) (a cura di), *Il nemico innocente. L'incitamento all'odio nell'Europa contemporanea*, Guerini e associati, Milano.
- Voci A., Pagotto L. (2010), *Il pregiudizio: che cosa  , come si riduce*, Laterza, Roma-Bari.
- Ziccardi G. (2016), *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*, Raffaello Cortina, Milano.


Social network, Web, media education


- Boccia Artieri G. (2012), *Stati di connessione: pubblici, cittadini e consumatori nella (social) network society*, FrancoAngeli, Milano.
- boyd d. (2014), *It's complicated. The social lives of networked teens*, Yale University Press, New York; trad. it. (2014), *It's complicated. La vita sociale degli adolescenti sul web*, Castelvecchi, Roma.

- Gheno V., Mastroianni B. (2018), *Tienilo acceso. Posta, commenta, condividi senza spegnere il cervello*, Longanesi, Milano.
- Rivoltella P. C. (2003), *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione online. Socialità e didattica in Internet*, Erickson, Gardolo (TN).
- Rivoltella P. C. (2017), *Tecnologie di comunità*, ELS La Scuola, Brescia.

Didattica

- Bricchetto E. (2016), *Fare storia con gli EAS. A lezione di Mediterraneo*, ELS La Scuola, Brescia.
- Cannì G. (2018), *Didattica interculturale con gli EAS. L'aula come spazio narrativo di inclusione*, Scholé, Brescia.
- Fiore F., Morrone G. (2019), *Esercizi di pensiero. Fare filosofia con gli EAS*, Scholé, Brescia.
- Rivoltella P.C. (2016), *Che cos'è un EAS. L'idea, il metodo, la didattica*, La Scuola, Brescia.
- Rivoltella P.C. (2018), *Un'idea di scuola*, Scholé, Brescia.

Si consiglia infine di consultare i materiali sul sito del Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia (CREMIT)  www.crem.it.

Per materiali specifici sui temi delle migrazioni e dell'educazione interculturale si rimanda al sito di Fondazione ISMU  www.ismu.org, ove è possibile scaricare in versione *open access* anche guide e strumenti per docenti e insegnanti.